

## *Le Storie Napoleoniche*

a cura del Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica

Numero 71 – 26 Ottobre 2024

medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

# LE GRANDI STORIE DEL MEDAGLIERE

## QUANDO LA MARSIGLIESE ERA UNA CANZONE SCONOSCIUTA

2<sup>a</sup>parte



A prescindere dal suo effettivo proprietario, ciò che rende quest'oggetto particolarmente importante è la datazione riportata sul rovescio ovvero janvier 1793. La canzone era stata composta infatti solo pochi mesi prima; nella primavera del 1792.

Era la notte fra il 25 ed il 26 aprile, meno di una settimana dopo la dichiarazione di guerra all'Austria, quando il giovane capitano del genio, Rouget de l'Isle, partecipò ad una riunione di alti ufficiali di stanza a Strasburgo organizzata per predisporre un piano di difesa contro la temuta invasione da parte dell'esercito asburgico.

Durante l'incontro, al sindaco della città Dietrich, venne l'idea di commissionare al giovane ufficiale, che già aveva mostrato le sue doti artistiche, un canto che potesse essere intonato dai giovani volontari in partenza per il fronte.

La tradizione vuole che l'inno sia stato composto nel corso della notte stessa, e, proprio per l'uso per il quale era stato ideato, venne chiamato "*Canto di guerra per l'armata del Reno*". La sua prima esecuzione avvenne in occasione di una parata di truppe in partenza per il confine pochi giorni dopo il 29 aprile.

La sua definitiva consacrazione avvenne però qualche mese dopo allorché François Mireur,, futuro generale delle armate rivoluzionarie, venne incaricato di organizzare l'arruolamento dei volontari nei dipartimenti del sud del paese.

Avendone compresa la forte carica evocativa e la perfetta attinenza con il sentimento comune dei giovani volontari chiamati a difendere i confini del paese, decise di pubblicare il canto a Marsiglia, cambiandone il nome in "*Canto di guerra delle armate alle frontiere*".

Poche settimane dopo, in occasione dell'assembramento a Parigi dei volontari provenienti da tutti i dipartimenti francesi a Parigi in occasione della festa della federazione il 30 luglio 1792, i volontari marsigliesi si presentarono intonando a squarciagola questo canto che colpì i parigini tanto da indurli a ribattezzarlo spontaneamente "*il canto dei marsigliesi*" e quindi "*la marsigliese (marcia)*".

Da quel momento la Marsigliese diventò, seppur non ufficialmente, l'inno di guerra adottato da tutte le armate impegnate contro gli eserciti stranieri restando il suo impiego limitato al solo ambito militare fino a quando la convenzione, il 14 luglio 1795 ovvero subito dopo la caduta di Robespierre, la dichiarò Canto Nazionale.

Tornando alla nostra medaglia, la datazione al gennaio 1793 la colloca nei mesi immediatamente successivi alla festa della federazione quando il canto, passando di bocca in bocca, stava diventando sempre più conosciuto e riconosciuto come simbolo delle armate rivoluzionarie.

In un contesto del genere, appare ben comprensibile l'esigenza di realizzare un oggetto decorativo (da qui la smaltatura molto accurata e la presenza dell'appiccagnolo per poterlo indossare) in grado di aiutare la memoria riproducendo in un piccolo spazio tanto il testo che la partitura della canzone.

Al riguardo, si può notare come nella medaglia siano riportate sei strofe mentre nell'attuale versione ufficiale le strofe sono sette. Quest'ultima, chiamata la strofa dei bambini, non è stata scritta da Rouget de l'Isle ma da un autore sconosciuto benché nel tempo siano stati individuati, senza prove dirimenti, diversi possibili autori.

Ciò che è certo è che quest'ultima strofa sia stata aggiunta a breve distanza dalla composizione ufficiale. Secondo la testimonianza di un sedicente suo autore, l'abate Pessonieux, tale integrazione sarebbe stata fatta durante la celebrazione dell'anniversario della presa della Bastiglia, tenutasi a Marsiglia pochi giorni prima della partenza dei volontari marsigliesi per Parigi. Secondo un altro possibile autore, Louis Du Bois, l'avrebbe invece proposta nell'ottobre dello stesso anno.

A prescindere dal volere accettare l'una o l'altra tesi, ciò che interessa è il fatto come in entrambi le ipotesi, l'integrazione del testo della Marsigliese, sarebbe stata fatta prima della realizzazione della medaglia.

Perché allora la medaglia riporta solo sei strofe anziché sette? Cosa pensare? Forse che l'artista conoscesse talmente bene la versione ufficiale o che fosse talmente vicino al suo autore, dal non voler considerare la strofa dei bambini come parte integrante del canto dei marsigliesi.

E' impossibile, almeno allo stato delle nostre conoscenze, individuare un'interpretazione certa e definitiva.

Si può però immaginare che un oggetto del genere fosse espressione di quel processo di generalizzazione per cui un simbolo prettamente militare venne progressivamente ad essere adottato da tutti gli altri ambiti della società fino a diventare un simbolo dell'intera unità nazionale.

Il suo stesso aspetto dà da pensare perché se a prima vista potrebbe apparire come un oggetto pensato al femminile per la presenza della smaltatura e dei due decori laterali che sembrano

essere due iniziali, elegantemente raffigurate, dall'altro la separazione delle strofe per mezzo di picche rivoluzionarie, potrebbe invece far pensare ad un oggetto sì dalla natura elegante ma pur sempre dal carattere marziale.

A prescindere da tutte queste considerazioni, è innegabile che la contestualizzazione storica di questo oggetto lo renda un prezioso testimone di un tempo in cui quello che oggi è universalmente uno dei simboli più identificativi della Francia, non era altro che una delle innumerevoli e potenzialmente momentanee novità di un'epoca in cui tutto si stava rivoltando simboli compresi.

Ci piace chiudere questo breve lavoro, riproducendo il testo, comprensivo della settima strofa, del *"Canto di guerra per l'Armata del Reno"* nella versione francese e nella relativa traduzione italiana.

La prossima volta che lo sentiremo intonare, presumibilmente in occasione di un evento sportivo, potremo apprezzarne meglio la forza coinvolgente ed il contesto storico da cui è sorto un simbolo ormai universale.

*Allons enfants de la Patrie,  
Le jour de gloire est arrivé !  
Contre nous de la tyrannie,  
L'étendard sanglant est levé, [bis]  
Entendez-vous dans les campagnes  
Mugir ces féroces soldats ?*

*Ils viennent jusque dans vos bras  
Égorger vos fils, vos compagnes !*

*Aux armes, citoyens,  
Formez vos bataillons,  
Marchons, marchons !  
Qu'un sang impur  
Abreuve nos sillons !*

*Que veut cette horde d'esclaves,  
De traîtres, de rois conjurés ?  
Pour qui ces ignobles entraves,*

*Ces fers dès longtemps préparés ? [bis]  
Français, pour nous, ah ! quel outrage  
Quels transports il doit exciter !  
C'est nous qu'on ose méditer  
De rendre à l'antique esclavage !*

*Aux armes, citoyens...*

*Quoi ! des cohortes étrangères  
Feraient la loi dans nos foyers !  
Quoi ! ces phalanges mercenaires  
Terrasseraient nos fiers guerriers ! [bis]  
Grand Dieu ! par des mains enchaînées*

*Nos fronts sous le joug se ploieraient  
De vils despotes deviendraient  
Les maîtres de nos destinées !*

*Aux armes, citoyens...*

*Tremblez, tyrans et vous perfides  
L'opprobre de tous les partis,*

*Tremblez ! vos projets parricides  
Vont enfin recevoir leurs prix ! [bis]  
Tout est soldat pour vous combattre,  
S'ils tombent, nos jeunes héros,  
La terre en produit de nouveaux,  
Contre vous tout prêts à se battre !*

*Aux armes, citoyens...*

*Français, en guerriers magnanimes,  
Portez ou retenez vos coups !*

Épargnez ces tristes victimes,  
À regret s'armant contre nous. [bis]  
Mais ces despotes sanguinaires,  
Mais ces complices de Bouillé,  
Tous ces tigres qui, sans pitié,  
Déchirent le sein de leur mère !

Aux armes, citoyens...

Amour sacré de la Patrie,  
Conduis, soutiens nos bras vengeurs  
Liberté, Liberté chérie,  
Combats avec tes défenseurs ! [bis]

Sous nos drapeaux que la victoire  
Accoure à tes mâles accents,  
Que tes ennemis expirants  
Voient ton triomphe et notre gloire !

Aux armes, citoyens...

Nous entrerons dans la carrière  
Quand nos aînés n'y seront plus,  
Nous y trouverons leur poussière,  
Et la trace de leurs vertus, [bis]  
Bien moins jaloux de leur survivre,  
Que de partager leur cercueil,  
Nous aurons le sublime orgueil,  
De les venger ou de les suivre.

Aux armes, citoyens...

Traduzione:

*Andiamo, figli della Patria,  
Il giorno della gloria è arrivato!  
Contro di noi si leva  
Lo stendardo insanguinato della tirannia,  
Sentite sbraitare nelle campagne  
Quei feroci soldati?  
Vi vengono fin tra le braccia  
A sgozzarvi figli e compagne!*

*Alle armi, cittadini,  
Formate i vostri battaglioni,  
Marciamo, marciamo!  
Che un sangue impuro  
Abbeveri i nostri solchi!*

*Che vuole quest'orda di schiavi,  
Di traditori, di re congiurati?  
Per chi sono questi vili catene,  
Questi ceppi pronti da tempo?  
Francesi, per noi, ah! che oltraggio  
Che impeto ciò deve suscitare!  
Siamo noi, che osano credere  
Di poter ricondurre all'antica schiavitù!*

*Alle armi, cittadini...*

*Che! delle coorti straniere  
Detterebbero legge nelle nostre case!  
Che! quelle falangi mercenarie  
Vorrebbero stroncare i nostri fieri guerrieri!  
Gran Dio! incatenate da altre mani,*

*Le nostre fronti si piegherebbero al giogo,*

*Vili despoti diverrebbero*

*I padroni delle nostre sorti!*

*Alle armi, cittadini...*

*Tremate, tiranni e voi traditori,*

*Obbrobrio di tutte le fazioni,*

*Tremate! i vostri piani parricidi*

*Pagheranno finalmente il loro prezzo!*

*Tutti sono soldati per combattervi,*

*Se cadono, i nostri giovani eroi,*

*La terra ne produce di nuovi,*

*Ben pronti a battersi contro di voi!*

*Alle armi, cittadini...*

*Francesi, da guerrieri magnanimi,*

*Vibrate o trattenete i vostri colpi!*

*Risparmiate quelle tristi vittime,*

*Armate loro malgrado contro di noi.*

*Ma non quei despoti sanguinari,*

*Ma non quei complici di [Bouillé](#),*

*Quelle tigri che, senza pietà,*

*Dilaniano il seno di loro madre!*

*Alle armi, cittadini...*

*Amore sacro della Patria,*

*Conduci, sostieni le nostre braccia vendicatrici,*

*Libertà, cara Libertà,*

*Combatti con i tuoi difensori!*



*Ai tuoi toni virili la vittoria  
Accorra sotto nostre bandiere,  
Che i tuoi nemici spiranti  
Vedano il tuo trionfo e la nostra gloria!*

*Alle armi, cittadini...*

*Noi entreremo in carriera<sup>[51]</sup>*

*Quando i nostri padri non saranno più,  
Vi troveremo le loro ceneri  
E la traccia delle loro virtù.*

*Ben meno gelosi di sopravvivere loro  
Che di dividerne il feretro,*

*Avremo l'orgoglio sublime  
Di vendicarli o di seguirli.*

*Alle armi, cittadini...*

Alain Borghini